

● PRESENTATA E FIRMATA PRESSO LA FONDAZIONE E. MACH

Carta di San Michele a tutela delle api

di Paolo Fontana

Il 12 giugno scorso è stato presentato e firmato, presso la sede della Fondazione E. Mach, l'Appello per la tutela della biodiversità delle sottospecie autoctone di *Apis mellifera* detto anche Carta di San Michele all'Adige. Questo documento, scritto in modo collegiale dai maggiori studiosi italiani di api e apicoltura, affronta un tema ben preciso, cioè il grave degrado delle popolazioni locali dell'ape usate dagli apicoltori: l'ape mellifica.

Quando si parla di api oggi, si fa riferimento in genere ai gravi problemi che coinvolgono questa specie e di conseguenza alle difficoltà che l'apicoltura trova per ottenere una giusta remunerazione economica a una attività lavorativa non solo affascinante, ma che produce un reddito molto superiore a quello direttamente ascrivibile all'apicoltura stessa.

Le radici del problema

Ma quali sono i principali problemi delle api e dell'apicoltura? Le radicali modificazioni ambientali o meglio del paesaggio, soprattutto agrario, avvenute negli ultimi 70 anni, hanno ridotto drasticamente la flora nettariifera e pollinifera. La **diffusione di monocoltura e la meccanizzazione della fienagione**, hanno non solo ridotto le aree prative ma le hanno spesso trasformate in erbai non adatti alla vita delle api. Molte colture agrarie di per sé stesse utili per le api sono state nel tempo abbandonate, come ad esempio certe crucifere e leguminose da foraggio o il grano saraceno. Questi fattori fanno sì che oggi le api facciano in molti ambienti molta fatica a reperire il cibo per sé stesse (soprattutto polline) e il nettare da cui ottenere il miele.

Da circa 70 anni, inoltre, l'agricoltura ha visto un sempre **maggiore utilizzo di agrofarmaci: insetticidi, acaricidi, anticrittogamici, erbicidi**, ecc. Nonostante negli ultimi decenni sia stata

Il documento è stato firmato dai maggiori studiosi italiani per tutelare la ricchezza genetica dell'ape mellifica



posta una sempre maggiore attenzione a utilizzare sostanze non troppo nocive per le api, gli effetti di queste sostanze stanno ancora mostrando gravissimi effetti. Agli avvelenamenti massicci degli insetticidi di alcuni decenni fa, però, si sono sostituite situazioni di indebolimento cronico dovuto all'effetto di dosi minori ma che si accumulano negli alveari.

Anche le altre fonti di inquinamento ambientale, come pure i **cambiamenti climatici** in atto, stanno provocando gravi effetti alle api.

Nei primi anni 80 poi si è drammaticamente e rapidamente diffuso, anche tra le api mellifiche italiane, un **acaro parassita (*Varroa destructor*)** che ha trasformato drasticamente l'apicoltura e ha fatto quasi piazza pulita degli alveari selvaggi (detti ferali) dell'ape mellifica.

Ma la Carta di San Michele all'Adige si occupa di un ulteriore grave problema, non perché i 28 estensori del documento ritengano gli altri secondari, ma perché quello che hanno ritenuto doveroso approfondire è stato

fino a oggi preso in scarsa considerazione. Ogni giorno nuovi studi scientifici mostrano come a rendere ancora più gravi i precedenti problemi che investono le api sarebbe il drammatico depauperamento genetico che questa specie ha subito in Europa e di conseguenza nelle regioni del mondo dove la nostra ape è stata trasferita dagli europei: Americhe e Oceania.

La Carta di San Michele all'Adige parte infatti dalla considerazione che l'*Apis mellifera* non è un animale domestico e che quelle che comunemente chiamiamo razze, la ligustica, la carnica ecc., sono invece sottospecie. Le sottospecie di aree geografiche confinanti si incrociano tra loro dando prole fertile e quindi in genere si osservano, nelle aree di confine, popolazioni intermedie. Le sottospecie, che poi localmente si modulano negli ecotipi, si sono evolute nelle ultime decine di migliaia di anni divenendo perfettamente adatte al proprio ambiente e costituendo delle popolazioni che condividono uguali strategie di sviluppo e modelli di comunicazione perfettamente tarati ed efficienti.

Nell'ultimo secolo e mezzo, con l'avvento dell'apicoltura moderna (arnie a telaini mobili, uso del foglio cereo e allevamento di api regine con la tecnica del traslarvo), ma con una forte impennata negli ultimi 50 anni, l'uomo ha da un lato rimescolato le diverse sottospecie e dall'altro ha ridotto la variabilità genetica delle popolazioni di api, provocando dunque un grave deterioramento delle popolazioni di questo insetto chiave per la conservazione degli equilibri naturali oltre che ovviamente per l'apicoltura.

La Carta di San Michele fa un'analisi scientifica accurata del problema e delle sue cause e si offre come base di lavoro per quanti vorranno affrontare questi problemi il cui superamento, che sembra infondatamente in alcuni casi molto difficile, potrà derivare solo da un dialogo serrato e costruttivo tra tutte le parti coinvolte. **Il documento è già stato sottoscritto, oltre che dagli estensori stessi, dalle principali istituzioni scientifiche, da molte associazioni ambientaliste e di molti studiosi, apicoltori e cittadini individualmente, sia italiani sia di molti Paesi esteri.** ●

Il testo integrale della Carta di San Michele all'Adige è reperibile nel sito della Fondazione Edmund Mach, che ha sostenuto e coordinato la stesura del documento e l'organizzazione del convegno, <https://eventi.fmach.it/Carta-di-San-Michele-all-Adige>

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.